

Racket della manodopera per migliaia di immigrati

# Una vita da «clandestini» per poter lavorare da noi

Ignobile sfruttamento e nessuna garanzia - Un proposta di legge del PCI - Arrivano da tutto il mondo - 750 mila in Italia, quasi centomila solo a Roma e nel Lazio

ROMA — Il PCI ha presentato alla Camera (primo firmatario il compagno Ramella) una proposta di legge — N. 2990 — per il trattamento dei lavoratori immigrati e regolarizzazione delle immigrazioni clandestine. La proposta intende perseguire tre obiettivi fondamentali: 1) affrontare la questione dei lavoratori immigrati nei suoi aspetti politici, economici e sociali e non come problema di ordine pubblico; 2) garantire ai lavoratori immigrati parità di trattamento con i lavoratori italiani; 3) stroncare il racket di manodopera straniera. Secondo la proposta di legge comunista, lo Stato italiano regolamenterà i flussi di manodopera straniera attraverso lo strumento internazionale dell'accordo di emigrazione. In base a questi accordi — viene riconosciuta ai lavoratori stranieri immigrati completa parità di

trattamento e di diritti coi lavoratori italiani. Pochi giorni dopo la presentazione di questa proposta da parte del PCI, il ministro Di Giusti si è fatto avanti al Consiglio dei ministri con un suo disegno di legge che le tre confederazioni sindacali hanno giudicato — secondo un primo esame — un indubbio passo avanti rispetto ad un primo progetto elaborato dal ministero. Non mancano, comunque, critiche e rilievi, soprattutto per quanto riguarda la legislazione attuale relativa al permesso di soggiorno (a discrezione della pubblica sicurezza) e la regolarizzazione di lavoratori già presenti in Italia limitata allo straniero che può provare di aver avuto un rapporto di lavoro continuativo nell'ultimo anno di permanenza. Ciò lascerebbe nella «clandestinità» — dicono i sindacati — un numero ancora consistente di lavoratori stranieri, riducendo di gran lunga gli effetti positivi che si vogliono raggiungere con la legge.

ROMA — Al solito distributore, accanto a casa, la benzina me la mette nel serbatoio un ragazzo alto e scurissimo della Zaire. Se affaccio il pieno vicino all'Unità è, allora, un ragazzino minuto che parla italiano con forte accento nord africano: è egiziano. Vado a mangiare una pizza a San Lorenzo e da dietro il banco di marmo sono due mani color ebano a consegnare, al cameriere italiano, la «Napoli» o la «Margherita». Ottimo, comunque. Cotte a puntino. In un locale, non lontano dal Senato, vi serve Tommaso, vietnamita. L'elenco potrebbe continuare. Ma se riuscite a parlare con lo zariano, l'egiziano (del pizaiolo non conosciamo la nazionalità) vi diranno tutti che sono studenti. E non è vero, o è vero solo in minima parte. Il vietnamita è un profugo, gli zariani si arrangiano facendo i pugili).

questa massa di immigrati ad imparare un mestiere diverso e più qualificato. Che cosa si fa a Roma per gli immigrati? Poco. La Regione Lazio ha al lavoro una consultazione della Camera del Lavoro interviene nelle vertenze e sta organizzando corsi di lingua italiana; l'Arce e le polisportive si organizzano per divenire centri di aggregazione e di propulsione culturale. Dicono alla Camera del Lavoro e all'INCA regionale: occorre che il mercato del lavoro sia corrispondente alla possibilità di assorbimento della manodopera. D'altra parte è anche vero che agli stranieri vengono offerti, almeno a Roma, lavori più faticosi e più «sporchevoli». L'immigrato accetta perché, insieme col posto, poi, di garagista, ottiene anche lo sgobbuzio in cui dorme, risparmiando l'affitto del letto nella pensione, nel

la camera mobilitata, dove si dorme in tre o quattro per stanza a diecimila lire a notte. Il «padrone» italiano ci guadagna, oltre a corrispondere una paga bassa e a non doversi preoccupare di contributi, di assicurazioni eccetera, ha anche un guardiano gratis. Ecco perché occorrono case-pensioni e asili. Una volta, cento o anche cinquant'anni fa, le signore della buona borghesia romana andavano a prendersi le balie nei paesi del Frusinate. Le portavano a Roma, le agghindavano, come si vede in molte stampe e vecchie foto, perché allattassero i loro figli. Ora, se andate in questi paesi, potete vedere una donna del luogo attornata da sei o sette marmocchi con la pelle più o meno scura: sono i figli delle domestiche che lavorano in città. Per far tenere i loro bambini pagano 200 mila lire al mese: spesso, quasi tutto il loro guadagno. Se sono più

grandicelli, riescono a sistemarli presso collegi di preti e di suore. Preti e monache. L'assistenza agli immigrati è in gran parte loro appannaggio. Qualche volta sfruttamento. Se è vero che la chiesa metodista di via Nazionale apre ogni giovedì e domenica i suoi locali agli immigrati, non mancano preti che sistemano personale senza contratto, magari guadagnando su qualcosa. Ci dice un sindacalista: meglio la chiesa di via Nazionale che l'inferno della Stazione Termini, dove s'intreccia di tutti: droga, prostituzione, criminalità. Un'altra zona di pericolo è il campo profughi di Latina. Dovrebbe essere un punto di passaggio, un momento transitorio. È un girovane infornato, dove ci si ammazza per un passaporto che potrebbe essere e che forse invece verrà scoperto falso.



Quando possono le donne immigrate a Roma passano qualche ora insieme: punti di incontro sono la stazione Termini e piazza Vittorio

## Droga dalla Turchia: in 42 arrestati a Roma e Firenze

ROMA — Quarantadue stranieri arrestati e quasi tre chili di eroina pura sequestrata: questo il bilancio di un'operazione congiunta dei carabinieri di Roma e Firenze. Gli arresti a Roma sono 38. I corrieri partivano da Istanbul e, attraverso Bulgaria e Jugoslavia, entravano in Italia dalla frontiera di Trieste. L'eroina era contenuta in bossoli che nascondevano addosso. L'operazione è scattata dopo dieci arresti compiuti a Roma, ad ottobre. Seguendo gli spacciatori, gli investigatori sono riusciti a risalire alla fonte. L'organizzatore della rete, definito «economy», era il siriano Sheker Gattas Hanna, di 45 anni, che a Roma frequentava alberghi di lusso. Seguendo Hanna i carabinieri hanno individuato tutte le altre pedine e ieri sono stati arrestati 29 egiziani, un algerino, due libanesi, un giordano, tre tunisini, un

siriano e un eritreo. Contemporaneamente altri quattro sono stati presi a Firenze. Gli ultimi arrestati sono due coniugi egiziani, sorpresi alla stazione Termini mentre spacciavano eroina. La coppia nascondeva la droga in tasca mentre i proventi dello spaccio li mettevano addosso alla loro bambina di pochi anni. Tra la maglietta e la pelle della bimba i carabinieri hanno trovato ben novemila dollari. Nel corso delle perquisizioni gli inquirenti hanno trovato valuta estera per centinaia di milioni e numerosi passaporti falsi. Altri arresti per traffico di droga — 16 per l'esattezza — sono stati compiuti in sei province. Sono tutti italiani. La «merce» — eroina, cocaina, hashish — partiva da Palermo e raggiungeva la Toscana e poi il Nord. Per coprire il traffico illegale gli spacciatori commerciavano in auto usate.

Costituita una «Legga»

## Si organizza l'opposizione anti-Pannella tra i radicali

ROMA — Si organizza l'opposizione radicale all'attuale gruppo dirigente del PR ed in particolare al suo segretario Marco Pannella. Questo è il senso della costituzione della Lega dei radicali (primo incontro pubblico previsto a Firenze per il 20 e 21 marzo), creata da un gruppo di iscritti e no al PR fra cui membri del Consiglio federale, segretari di partiti regionali ecc. Tra i vertici promotori dell'iniziativa Giuseppe Ramadori, Giulio Ercoleasi, Graziano Laurini.

La polemica contro l'attuale leadership del partito radicale è esplicita e durissima: «Puntando anzitutto sull'appoggio delle forze politiche della maggioranza e delle gerarchie cattoliche alla campagna contro la fame, e per mezzo di una gestione interna carismatica e fortemente autoritaria», essa sta operando «una sempre più netta inversione di tendenza della politica del PR su posizioni moderate e quiete, estranee ad ogni linea di fondo che lavorano in precedenza caratterizzata».

La Lega accusa inoltre il gruppo dirigente di essersi abbandonato alla tattica del tanto paggio tanto meglio — con «fuso fine a se stesso dell'ostrosionismo parlamentare, la campagna antisionistica alle elezioni regionali e amministrative, la posizione ambigua sino all'ultimo sul referendum clericale, l'abbandono di ogni iniziativa laica e anticoncordataria» (a Pannella personalmente è contestato anche «l'equivoce e inaccettabile

dialogo con dichiarati dirigenti fascisti»). Questa tattica è tanto più grave — denuncia la Lega — dal momento che il PR «non sembra voler tenere conto delle grosse novità che si manifestano all'interno della sinistra italiana — con particolare riferimento al PCI le cui tematiche e la cui strategia — lo qualificano come uno degli interlocutori primari, in questa fase politica, della proposta radicale» — per una «alternativa unitaria alla DC, in tempi politici e non storici».

Da qui appunto la decisione di dar vita ad una Lega, a carattere nazionale, che testimoni «nel paese la presenza e l'impegno di radicali diversi che continuano a fare delle battaglie per i diritti civili, per la qualità della vita, per l'alternativa, e non del proprio protagonismo, lo scopo della militanza politica» per «l'unica concreta strategia di rinnovamento e di sblocco della situazione politica italiana».

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 2 marzo alle ore 20.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 2 marzo.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 2 marzo (mozione RAI-TV).

Varato ieri dal governo

## Un decreto-legge bis per il Sud terremotato Inascoltate le critiche

ROMA — Il governo ha deciso di emanare un nuovo decreto-legge sulla proroga dei poteri del commissariato per le zone terremotate di Campania e Basilicata. Il provvedimento sostituisce quello ormai in decadenza perché non tempestivamente convertito dalla Camera. Il testo del decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri recepisce le modificazioni (che non avevano tuttavia modificato l'orientamento) del contratto dei comunisti che, all'inizio del provvedimento, erano state approvate nei giorni scorsi dal Senato. Del tutto ignorato dal governo, quindi, le riserve e le critiche che erano state formulate all'iniziativa, e che avevano spinto la Federazione Cgil-Cisl-Uil a chiedere un immediato confronto per una precisa delimitazione dei contenuti del nuovo decreto che non avrebbe dovuto — come invece fa — anticipare la soluzione di questioni, come ad esempio quella dell'avanzamento al lavoro nelle zone terremotate, «che devono trovare la loro naturale sede di definizione in specifici provvedimenti legislativi in discussione o in attesa di essere discussi dal Parlamento».

Una nota sindacale sottolinea infatti che, in tal modo, «si compromettono punti centrali del confronto sul piano di ricostruzione del lavoro per le aree terremotate, sulla definizione del carattere e delle funzioni dell'unità di comando ("autorità") che deve essere preposta alla gestione del piano, e soprattutto sulla sperimentazione della riforma del mercato del lavoro in Campania e Basilicata».

I dissenzi e le preoccupazioni della Federazione sindacale unitaria si sono in un certo senso aggravati dopo talune delle modifiche apportate dal Senato al primo decreto, ed in particolare in seguito all'introduzione di ulteriori norme modificatrici della legge 219, ciò che — sostiene il sindacato — svuota di contenuto non solo l'apposita proposta di legge che deve essere discussa dal Senato ma anche il dibattito politico sulle modifiche della stessa legge.

Sulla vicenda del decreto

## Una lettera della compagna Jotti

Il presidente della Camera, compagna Nilde Jotti, ci ha inviato la seguente lettera: Caro Direttore, leggo sull'«Unità» di oggi, 27 febbraio, un pezzo a firma n.c. intitolato «Terremoti e governo: no fa cadere un suo decreto», con occhio alla Camera con cinque giorni di anticipo. Nel pezzo si sostiene che la conferenza dei capigruppo della Camera avrebbe deciso di non inserire nel calendario dei lavori il decreto in questione su proposta del ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Radi. Desidero allora precisare:

1) il decreto sulla proroga dei poteri del commissariato per le zone terremotate (scadenza 1° marzo) è giunto alla Camera nel pomeriggio di giovedì 25, alle ore 16. La conferenza dei capigruppo di Montecitorio si è tenuta il giorno prima, mercoledì alle ore 12; quindi non poteva inserire l'esame del provvedimento nel calendario dei lavori. È buona norma infatti non prevedere in calendario nessun provvedimento che non sia concretamente pervenuto alla Camera, tanto più quando l'esame sia ancora in corso nell'altro ramo del Parlamento, salvo ad annunciare in aula provvedimenti successivamente giunti, e modificare così il calendario;

2) giovedì, all'arrivo del decreto dal Senato, e malgrado l'aula avesse terminato i suoi lavori, il provvedimento è stato immediatamente assegnato alla commissione Affari costituzionali per la verifica dell'esistenza delle condizioni di straordinaria necessità e urgenza previste dall'art. 77 della Costituzione. Questa procedura (art. 96 bis del regolamento), che non esiste al Senato, tende a limitare la pericolosa tendenza del governo a sfornare decreti-legge e richiede, per evitare, un periodo di tempo di almeno tre giorni. Senza tener conto, poi, del tempo necessario per l'esame del decreto da parte della commissione di merito, cui il provvedimento è stato assegnato contestualmente;

3) il ministro Radi non è intervenuto affatto nella decisione del capigruppo. Attribuire il fatto ad una persona, anche se ministro e democristiano, resta pur sempre un falso. Permettami di fare, a margine di questa vicenda, una considerazione. Non ho capito perché l'nc. che firmò il pezzo non abbia preso visione di tutto il resoconto della seduta di giovedì al Senato dove queste cose sono state chiarite in modo preciso, come è del resto rilevato in altri servizi giornalistici (ad esempio quelli del «Messaggero» del «Giorno» e di «Repubblica») che danno una più corretta e completa rappresentazione della vicenda. Cordiali saluti NILDE JOTTI



# BUONI GIORNI DI BUONE PROPOSTE

<b>BISCOTTI</b> <b>FROLLINI SIGMA</b> GR.400	<b>GR. 400</b> <b>£. 930</b>	<b>BRODO</b> <b>LIEBIG</b>	<b>DELICATO/DECISO</b> <b>TIPO LUSSO</b>	<b>£. 650</b> <b>£. 700</b>
<b>SAVOIARDI</b> <b>SIGMA</b> GR.200	<b>£. 790</b>	<b>OLIO DI SEMI VARI</b> <b>OLITA</b>	<b>£. 1.320</b>	
<b>FETTE BISCOTTATE</b> <b>SIGMA</b>	<b>£. 790</b>	<b>GRAN PAVESI</b> <b>FAMIGLIA</b>	<b>£. 940</b>	
<b>LATTE PARZIALMENTE</b> <b>SCREMATO</b> <b>SIGMA</b> 8 LITRI	<b>£. 4.320</b>	<b>CAFFE' GR.200</b> <b>SPLENDID</b>	<b>£. 1.600</b>	
<b>6 SUCCHI</b> ALBICOCCA <b>SIGMA</b> PERA PESCA GR.125	<b>£. 990</b>	<b>2 LITRI</b> <b>LENOR</b>	<b>£. 2.300</b>	
<b>PASSATA DI POMODORO</b> BOTT. <b>SIGMA</b> GR.700	<b>£. 660</b>	<b>FUSTINO</b> <b>DIXAN</b> GR.400	<b>£. 8.960</b>	
<b>BIRRA</b> CLUSTER 0,33x3 <b>STUBEN BRÄU</b>	<b>£. 890</b>	<b>BRANDY</b> <b>STOCK 84</b>	<b>A PREZZO SPECIALE</b>	
<b>DETERSIVO PIATTI</b> <b>SIGMA</b> KG.2	<b>£. 1.380</b>			

